

Il 9 febbraio i pensionati lombardi saranno in piazza insieme a Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la manovra del governo.

In specifico i Spi, Fnp e Uilp regionali, che hanno dato vita a un grande attivo unitario il 16 gennaio al teatro Nuovo a Milano, protestano perché il governo in carica non ha rispettato gli accordi sottoscritti in precedenza con il sindacato che prevedevano la rivalutazione su fasce di importo a scaglioni.

In Lombardia gli stessi pensionati hanno dato vita dal 28 dicembre in poi a numerosi presidi davanti alle Prefetture.

A pagina 3



Numero 1
Febbraio 2019

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

"Prima chi ha bisogno"

A pagina 2

Un decreto... INsicurezza

A pagina 4

Giorno della Memoria: non possiamo solo ricordare

A pagina 5

Le pensioni nel 2019

A pagina 6

Botticchio nuovo segretario lega Pisogne

A pagina 7

La parola al medico

A pagina 7

Un nuovo servizio per i cittadini in difficoltà

A pagina 8

Ci puoi trovare

A pagina 8

Anche i pensionati camuni al presidio a Brescia

Anche i pensionati e pensionate della Valcamonica Sebino hanno partecipato al presidio del 14 gennaio, promosso unitariamente da Spi, Fnp e Uilp, di fronte alla prefettura di Brescia; una delegazione è stata ricevuta dal prefetto a cui sono state esposte le ragioni della mobilitazione.

In tre anni la manovra sottrae 3,3 miliardi di euro dalle tasche dei pensionati e pensionate intervenendo nuovamente sull'adeguamento delle pensioni all'inflazione, diversamente da quanto concordato con i precedenti governi peggiorando il potere d'acquisto di milioni di assegni.

I sindacati dei pensionati si sono mobilitati in tutta Italia con iniziative che culmineranno con la manifestazione nazionale del 9 febbraio a Roma. ■



"Prima chi ha bisogno"

Lilia Domenighini

Tutti noi vorremmo trascorrere il tempo che ci è concesso, collezionando momenti felici, sereni, pieni di gioie, di fortuna, di amore, ma purtroppo la vita ci riserva anche sofferenze, delusioni, patimenti, drammi causati da comportamenti individuali: penso alla violenza sulle donne, agli omicidi di mafia, a quelli a opera della criminalità, ma anche causati da eventi imprevedibili e incontrollabili.

I mezzi di informazione ormai quotidianamente ci raccontano di devastanti tifoni, di spettacolari ma drammatiche eruzioni, di conseguenti maremoti che insieme alla distruzione del territorio sono anche causa di morte e sofferenza per migliaia di cittadini del mondo.

Anche il nostro Paese non è stato, e non è, esente da questi drammi. La fragilità dello stivale è stata causa di immani terremoti che fin dalla notte dei tempi sono stati e sono forieri di distruzioni e di perdite di vite umane: Pompei, Messina, Friuli Venezia Giulia, i più eclatanti, ma non di meno i recenti dell'Aquila, dell'Emilia Romagna e dell'Abruzzo.

Eventi che all'indomani del loro verificarsi hanno in ogni parte del mondo dato vita a gesti di straordinaria solidarietà nei confronti

del nostro Paese come dall'intera civiltà occidentale, spesso ricca e benestante.

Ma quasi improvvisamente sembra che il nostro Paese

sacrifica per la loro felicità, che li difende dal male, mira di fatto la strategia a cancellare il senso di umanità che rappresenta al contrario il cardine del vivere comune, del vivere tutti insieme sulla stessa terra.

Prima gli italiani è lo slogan sbandierato e gridato da chi è alla ricerca di consensi per ben altri progetti

te situazioni di sofferenza e bisogno, senza guardare alla residenza, o al colore della pelle dei cittadini colpiti dal tragedie.

I più recenti gesti promossi e finanziati con risorse proprie dallo Spi in favore delle popolazioni (italiane), colpite dal terremoto del 2012 in Emilia Romagna e bassa Lombardia, sono sta-

"Il possesso di nessun bene, è piacevole se non è CONDIVISO"

(Seneca)

dello popolazioni colpite, gesti che si ascrivono al senso di "umanità" che pervade ognuno di noi di fronte alle tragedie.

Da qualche anno ai drammi causati dagli eventi atmosferici si è aggiunto quello legato all'immigrazione che vede migliaia di cittadini lasciare i loro Paesi devastati da fame e guerre per cercare in altre terre una speranza di futuro.

Un dramma epocale che presupporrebbe - oltre al moltiplicarsi di individuali gesti di solidarietà - una vasta e capillare iniziativa politica atta a definire concrete azioni capaci di concretizzare positive soluzioni di accoglienza e integrazione (degne di queste definizioni). Azioni che dovrebbero essere promosse dai Paesi a cui si rivolgono i disperati di questo millen-



abbia smarrito quel senso di umanità che ci contraddistingueva, alle diffuse e legittime preoccupazioni (di tutti) per la dimensione del fenomeno migratorio, l'attuale vice ministro del Governo ha contrapposto una vera e propria campagna denigratoria che mira a diffondere e alimentare una ingiustificata paura nei confronti di quanti chiedono aiuto e riconoscimento, con la subdola consapevolezza che il senso diffuso della paura, rappresenta l'humus per: divisioni, contrapposizioni, rancori, odi, degli uni verso altri.

Presentandosi come il solo che si adopera per il bene degli italiani, che lavora per il loro benessere, che si



che nulla hanno a che fare con la difesa dei nostri valori, stelle polari della nostra Carta costituzionale. Il sindacato dei pensionati e la Cgil si sono sempre distinti per essersi adoperati nei confronti dei bisognosi, con attività e gesti che alleviassero le sofferenze di chi è colpito dai drammi atmosferici, della fame e delle guerre.

Prima e sempre chi ha bisogno ha sempre risposto il sindacato, e lo dimostrano i numerosi fatti concreti messi in atto ogni volta che si sono verifica-

ti la costruzione di un edificio destinati ai bambini di San Giovanni del Bosco, per segnare una solidarietà intergenerazionale, l'altro, la consegna di un immobile per i cittadini di Amatrice colpito dal terremoto del 2009 con l'auspicio di favorire e permettere momenti di socialità, di inclusione e di condivisione.

Prima e sempre chi ha bisogno è lo slogan che vogliamo continuare a realizzare, per *restare umani* nei confronti degli italiani e dei cittadini di tutto il mondo. ■



Basta fare cassa con le pensioni!

Attivo unitario in vista della manifestazione del 9 febbraio

In centinaia i pensionati lombardi di Spi, Fnp e Uilp hanno affollato il Teatro Nuovo a Milano lo scorso 16 gennaio per protestare contro la manovra economica.

Altro che governo del cambiamento, ancora una volta si è scelta la via più facile. Fare cassa con le pensioni, infatti, è più immediato e sicuramente meno complicato politicamente rispetto allo stanare gli evasori fiscali, a far emergere caporalato e lavoro nero, a intervenire sui grandi patrimoni e altri redditi.

L'attivo è stato aperto dal segretario generale Fnp, Emilio Didonè, e chiuso dal segretario nazionale Spi,



le infrastrutture, delle politiche per i giovani, le donne e il Mezzogiorno.

Nell'attivo di Milano il discorso si è, ovviamente, allargato a quanto Spi, Fnp e Uilp stanno facendo anche rispetto al confronto con Regione Lombardia, con cui nel mese di febbraio dovrebbero riprendere gli incontri, dopo un inizio difficile nel rapporto con la nuova giunta. Temi al centro della discussione il welfare e la sanità.

Con il progetto Anziani 3.0-valore sempre che Spi, Fnp e Uilp hanno elaborato e inviato alla Regione si chiedono interventi mirati a migliorare la qualità sociale di pen-



fiscale oggi addirittura non se ne parla più.

La riunione del Teatro Nuovo è servita anche a preparare la manifestazione del 9 febbraio che vedrà i pensionati andare a Roma e scendere in piazza insieme a Cgil, Cisl e Uil. Obiettivo sostenere le proposte unitarie contenute nella piattaforma consegnata lo scorso dicembre al presidente del consiglio, cambiare le scelte dell'esecutivo e aprire un serio confronto. Per le tre confederazioni la legge di bilancio approvata lascia irrisolte questioni fondamentali a partire dai temi del lavoro, delle pensioni, del fisco, degli investimenti per



sionate e pensionati. Tra le richieste: la diminuzione delle rette nelle Rsa, delle liste d'attesa, l'aumento dei posti letto contrattualizzati in Rsa, l'aumento dell'assistenza domiciliare, liste d'attesa per visite ed esami, un efficace sistema di ammissioni e dimissioni protette oltre alla costituzione di un fondo regionale per la non autosufficienza. ■

Raffaele Atti. Tra i numerosi interventi quelli di Sergio Perino, Pietro Albergoni e Carlo Falavigna, rispettivamente segretari generali Spi di Milano, Monza-Brianza e Mantova.

Ma perché i pensionati si stanno mobilitando dal 28 dicembre, quando si sono tenuti diversi presidi in più capoluoghi lombardi?

Il governo in carica non ha rispettato gli accordi sottoscritti in precedenza con Cgil, Cisl e Uil che prevedevano la rivalutazione su fasce di importo a scaglioni, più equo per i pensionati. Con il raffreddamento dell'indicizzazione delle pensioni ha quindi volutamente scelto di togliere soldi ai pensionati per finanziare le promesse fatte in campagna elettorale, dal reddito di inclusione a quota 100.

Dopo dieci anni di rivalutazione bloccata, anche

l'attuale esecutivo ha così deciso di togliere i soldi ai pensionati: dal nuovo sistema di riduzione della perequazione per le pensioni superiori a tre volte il minimo (1.522 euro lordi mese nel 2018) e dal prelievo straordinario di solidarietà per quelle sopra i 100 mila euro lordi annui, conta di ricavare 2,5 miliardi per finanziare le altre misure promesse. Per le pensioni sopra i 1.800 euro lordi al mese ciò può comportare una perdita da 65 a 325 euro lordi all'anno, a partire dal 2019. Soldi persi per tutta la vita che si vanno ad assommare ai precedenti tagli.

I pensionati italiani, come del resto i lavoratori, sono quelli che in Europa pagano tasse più alte. Non dimentichiamo che nel nostro paese su queste due categorie pesa il 90 per cento del carico fiscale, mentre di lotta all'evasione

Ivan Pedretti confermato alla guida dello Spi

Con l'89,9 per cento dei voti favorevoli Ivan Pedretti è stato riconfermato, dall'assemblea generale Spi, segretario generale. La sua elezione ha concluso il XX congresso della categoria tenutosi dal 9 all'11 gennaio scorso al Lingotto a Torino. Al dibattito hanno preso parte diversi delegati degli Spi della Lombardia: Stefano Landini, segretario generale regionale, Augusta Passera, segretaria generale Spi Bergamo, Sergio Perino, segretario generale Spi Milano, Adriano Papa, responsabile zona Spi Città di Brescia, Erasmo Saccoman, Spi Lombardia, Sandra Pelizzon, Spi Brescia. ■



Un decreto... INsicurezza

Clemente Elia – Dipartimento Immigrazione Cgil Lombardia

Un decreto *insicurezza* e non – come è stato presentato dallo stesso Salvini – per la sicurezza.

Convertito nella Legge 132/2018 il testo interviene in modo particolare sui temi legati alla protezione internazionale, all'accoglienza, alla cittadinanza e all'immigrazione nel suo complesso. In sintesi possiamo dire che ci troviamo di fronte all'ennesimo tentativo del governo di ridurre il livello di protezione riservato ai richiedenti asilo con la consapevolezza dell'incapacità di aumentare i rimpatri verso i paesi di origine.

Quale sarà l'effetto, dunque, di queste politiche? La risposta è semplice: aumenteranno gli stranieri senza permesso di soggiorno presenti sul territorio. Secondo uno studio dell'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale), tra giugno 2018 e dicembre 2020, il numero degli irregolari in Italia aumenterà di almeno 140mila unità. In totale, entro il 2020 il numero di migranti irregolari presenti in Italia potrebbe superare quota 670mila.

Ai ritmi attuali, le espulsioni dei migranti irregolari avranno un effetto marginale: per rimpatriarli tutti sarebbero necessari novant'anni e solo a condizione che nel prossimo secolo non arrivi più nessun irregolare.

È evidente che tutto ciò avrà una ricaduta sui servizi sociali dei Comuni che dovranno occuparsi delle persone che vivono sul territorio prive di accoglienza.

E poi c'è un altro aspetto da trattare: le ripercussioni in termini occupazionali. **Sono circa 36mila gli operatori dell'accoglienza e la previsione è che, nel giro di un anno, il numero degli addetti si dimezzi.** Operatori prevalentemente giovani, in possesso di titoli di studio di livello medio alto, con tante esperienze alle spalle. Si pensi anche all'indotto che ruota attorno all'accoglienza: dai centri per la formazione, ai mediatori culturali, agli effetti generativi dell'accoglienza non solo sul piano economico ma anche sociale e della promozione culturale.

Insomma ancora una volta



si è sbagliata la mira.

Nel periodo che va dall'approvazione della Legge Bossi-Fini del 2002 a oggi, il Decreto Legge 113/2018 rappresenta il decimo intervento normativo adottato dall'Italia contenente disposizioni urgenti in materia di immigrazione e di sicurezza pubblica, ovvero provvedimenti provvisori con forza di legge che si possono adottare solo in casi straordinari.

Immigrazione, criminalità e urgenze vengono messe troppo spesso sullo stesso piano, dimenticando che abbiamo bisogno di misure tese all'integrazione dei cittadini che vivono i territori, all'altezza della storia dei processi migratori che interessano l'Italia.

Sappiamo bene che le attività di salvataggio delle ong hanno avuto una scarsa influenza sull'intensità dei flussi migratori irregolari dalla Libia. Il grande calo degli sbarchi in Italia va ricondotta alla tenuta degli accordi di contenimento delle partenze sottoscritti con il governo provvisorio della Libia e con coloro che gestivano o tolleravano i traffici irregolari.

A ciò si sono affiancate vere e proprie azioni di deterrenza che, oltre alle ong, hanno riguardato chiunque operi salvataggi in mare lungo la rotta del Mediterraneo centrale, incluse le navi mercantili, gli assetti navali di Frontex e persino della Guardia costiera italiana: non dimentichiamo la vicenda della nave Diciotti della scorsa estate.

E poi ci sono i morti e i dispersi: nel 2017 sono sbarcati in Italia 119.369 migranti e le persone morte e disperse nel Mediterraneo sono state 2.873: una ogni

quarantatre persone sbarcate. Nel 2018 invece, gli sbarchi hanno riguardato 23.370

persone e i morti sono stati 1.311: uno ogni diciotto persone. Il dato concreto è che il viaggio è diventato più pericoloso.

E poi... qual è stata la sorte toccata ai 14mila migranti intercettati nel Mediterraneo nel periodo gennaio-ottobre 2018 e riconsegnate alle autorità libiche, nel tentativo di arrivare in Italia? Volutamente si omette di dire cos'è l'inferno libico, fatto di detenzioni per lunghi periodi di tempo, di

trattamenti inumani e degradanti, di torture, ... di compravendita di persone e purtroppo molto altro. Secondo una ricerca questa sorte è toccata ad almeno l'85 per cento di chi è sbarcato in Italia.

Noi lo ribadiamo: l'unico modo per combattere il traffico e i trafficanti sono i corridoi umanitari, quelli seri e non quelli che vediamo in televisione che tanto dicono in termini di propaganda. ■

La legge in pillole

Vediamo in breve cosa prevede il decreto voluto da Salvini nella parte che riguarda specificatamente l'immigrazione. Ricordiamo che il testo approvato comprende anche i temi della lotta al terrorismo e alla mafia oltre al Daspo urbano.

- **Protezione umanitaria:** si abroga il permesso per motivi umanitari riducendo così le tutele per coloro che necessitano di forme di protezione che derivano direttamente da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano, che non rientrano nella casistica prevista della protezione internazionale.

- **Richiedenti asilo e residenza:** i richiedenti asilo, in attesa della definizione del procedimento di riconoscimento della protezione internazionale, non hanno più diritto all'iscrizione anagrafica e, pertanto, l'accesso ai servizi del territorio è previsto solo in riferimento al luogo di domicilio.

- **Diniego e revoca della protezione internazionale:** viene ampliato il numero dei reati che, in caso di condanna definitiva, costituiscono motivo di diniego o di revoca dello status di rifugiato o di beneficiario della protezione sussidiaria.

- **Domande reiterate:** il decreto prevede sostanziali restrizioni delle garanzie nei confronti di coloro che reiterano la domanda di protezione internazionale dopo che la prima istanza è stata respinta, soprattutto quando la domanda viene reiterata "durante la fase di esecuzione di un provvedimento di allontanamento".

- **Richiedente sottoposto a procedimento penale o condannato per alcune tipologie di reato:** nel caso in cui il richiedente protezione internazionale sia sottoposto a procedimento penale – ovvero è stato condannato anche con sentenza non definitiva per alcune tipologie di reato – la sua domanda viene esaminata con immediatezza. In caso di rigetto della domanda, il richiedente ha in ogni caso l'obbligo di lasciare il territorio nazionale.

- **Trattenimento dei richiedenti:** il richiedente protezione internazionale può essere trattenuto per la determinazione o la verifica della sua identità o della cittadinanza.

- **Accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale:** il sistema di accoglienza diffuso dei richiedenti asilo, conosciuto come Sprar (Servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), non sarà più destinato ai richiedenti asilo, ma soltanto ai titolari della protezione internazionale, ai minori non accompagnati, ai titolari dei permessi per cure mediche, alle vittime della tratta e della violenza domestica, alle vittime di calamità naturali, alle vittime di grave sfruttamento lavorativo e a coloro che ottengono un permesso per atti di particolare valore civile.

- **Trattenimento nei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr):** ai fini del rimpatrio, lo straniero può essere trattenuto nei centri di permanenza per il rimpatrio per un periodo massimo di 180 giorni (non più 90).

- **Aumento dei termini di definizione dei procedimenti di concessione della cittadinanza:** il termine di conclusione dei procedimenti di concessione della cittadinanza, passa da due a quattro anni dalla data di presentazione della domanda.

- **Abrogazione del silenzio assenso per le domande di cittadinanza a seguito di matrimonio:** viene abrogato il comma 2 dell'art.8 della Legge 91/1992, che prevedeva che le domande di cittadinanza per matrimonio non potevano essere rifiutate, dopo due anni dalla presentazione dell'istanza.

- **Aumento del contributo:** l'importo per le istanze o dichiarazioni di elezione, acquisto, riacquisto, rinuncia o concessione della cittadinanza passa a euro 250,00.

- **Revoca della cittadinanza:** è prevista la revoca della cittadinanza italiana concessa ai cittadini stranieri che rappresentano una minaccia per la sicurezza nazionale, avendo riportato condanne per gravi reati commessi con finalità di terrorismo o eversione. ■ Cle. Elia

Oltre la solidarietà: le buone pratiche dello Spi

Lo Spi non è indifferente ai problemi che l'immigrazione comporta e ha fin da subito deciso da che parte schierarsi. Non di certo fra gli indifferenti né tantomeno fra coloro che fomentano atteggiamenti razzisti. Lo Spi ha scelto la strada dell'apertura, dell'aiuto, della conoscenza. In diversi comprensori ci si è già mobilitati con alcune iniziative.

A **Como** si porta avanti il Progetto Rebbio che offre un tangibile sostegno al lavoro che Don Giusto sta facendo accogliendo nella parrocchia numerosi profughi. Nel 2017 e 2018 lo Spi ha dato un aiuto nel sostenere i costi per la formazione dei ragazzi ospiti che hanno deciso di frequentare corsi di formazione professionale (per fare i giardinieri piuttosto che i panettieri) garantendosi così uno sbocco occupazionale e un percorso di autonomia e inserimento nella realtà locale. Lo Spi non solo proseguirà su questa strada ma sta elaborando



A Cremona in piazza il 15 dicembre scorso

anche un progetto specifico per le donne nigeriane. Lo **Spi di Lodi** si è, invece, spinto fino a Caserta per andare a visitare e offrire un sostegno economico alla cooperativa Casa Rut impegnata nel ridare dignità, libertà e forza a donne che hanno subito abusi. Casa Rut accoglie immigrate vittime della tratta delle schiave sessuali, ragazze madri, giovani donne che hanno subito ogni tipo di violenza e i loro figli, che spesso sono nati da queste violenze. Grazie all'aiuto di tanti volontari, la cooperativa è riuscita a creare un labora-



Vanna Minoia, segretaria generale Spi Lodi, con alcune delle donne di Casa Rut

torio di sartoria, utilizzando macchinari abbandonati, ma ancora funzionanti. A **Cremona** lo Spi è andato alla Zanzarina, un centro che accoglie bambini nige-

riani con gravi patologie e li aiuta a curarsi all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova oltre a formare personale medico nella stessa Nigeria. L'obiettivo della visita è stato un approfondimento sui temi dell'accoglienza e della migrazione. Lo scorso 15 dicembre è stato poi tra le organizzazioni che sono scese in piazza Stradivari per

all'Arci alla fine di settembre in una giornata che ha coinvolto pensionati, cittadini e immigrati. Mentre a Casteldario lo scorso marzo si è tenuto un importante incontro tra i cittadini, l'amministrazione, il parroco e una trentina di profughi che hanno narrato le loro esperienze: la fuga da paesi in guerra, da condizioni di estrema povertà; i pericoli che si affrontano, il dolore per le famiglie che si spezzano.

E sempre sulla strada della conoscenza si è posto lo **Spi bergamasco** che negli istituti Rubini e Don Milani di Romano di Lombardia ha proposto e partecipato alla piena realizzazione del progetto volto a capire come gli studenti percepiscono il fenomeno migratorio. Il percorso si è realizzato attraverso un primo incontro con un esperto, la somministrazione di un questionario a cui hanno risposto circa cento studenti che ne hanno anche dibattuto in assemblea per poi dare vita a una presentazione alla comunità del paese. ■ Er. Ard.

condividere un progetto contro la discriminazione e a favore di azioni di inclusione.

Grande *pasciutatta* per lo **Spi di Mantova** insieme

Giorno della Memoria: non possiamo più solo ricordare

Il 27 gennaio scorso in Italia è ricorso il Giorno della memoria, istituito nel luglio 2000 con un'apposita legge "per ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati".

Nel 2018 abbiamo ricordato gli ottant'anni delle leggi razziali e, quasi uno sberleffo alle tante volte in cui si è detto "non accadrà mai più", oggi siamo qui a fare i conti con una mentalità di estrema destra che si è legittimata. È potuto accadere non solo perché non abbiamo mai fatto i conti con la storia del nostro paese - con le responsabilità

che il fascismo ha avuto rispetto sia alla persecuzione degli ebrei sia in quanto ideologia razzista in sé e per sé - ma anche perché questa tendenza prima celata è stata man mano 'sdoganata' da battute di un premier come Silvio Berlusconi: lo ricordate (impossibile citarle tutte) quando affermava che Mussolini non ha mai ucciso nessuno o che mandava in vacanza e non al confino i suoi oppositori? Oggi con Salvini il reagire rispetto all'immigrazione, e non solo, con un misto di sentimenti e di rancore diventa quasi "un programma di governo", come dice Luigi Manconi, che coordina l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, ufficio che paradossalmente dipende proprio dal ministero degli Interni. La stessa Liliana Segre ha ricordato lo scorso giugno in Parlamento come ci sia "un filo comune tra

il razzismo che cominciò a inquinare l'Italia di allora e quello di oggi".

In giugno il ministro dell'Interno ha dichiarato: "Sto facendo preparare un dossier al Viminale sulla questione dei Rom. Quelli che possiamo espellere, facendo degli accordi con gli Stati, li espelleremo. Gli italiani purtroppo ce li dobbiamo tenere" (cit. in *La Repubblica* 19 giugno, ndr). Si iniziò così anche allora: dal 1922 al 1938 vi fu il respingimento e allontanamento forzato di Rom e Sinti stranieri o presunti tali.

Per questo occorre oggi più che mai essere attivi, presenti nel denunciare e contrastare il crescente odio di cui è fatto vittima chiunque è considerato l'altro: può essere l'immigrato (nella pagina qui a fianco abbiamo spiegato cosa significa il famigerato decreto Sicurezza), può es-

sere ancora l'ebreo, può essere l'operatore di una ong e via di questo passo.

Negli ultimi anni c'è stato un crescendo di attacchi e di sfregi ai luoghi che costituiscono la memoria delle comunità ebraiche, ma ci sono stati anche altrettanti violenti attacchi e sfregi alle sedi delle organizzazioni sindacali, insulti e minacce a molti dei e delle nostre dirigenti e compagni/e. La stessa libertà di stampa è in pericolo. Testate come *La Repubblica* o *L'Espresso* come anche *La Stampa* sono state al centro di minacce di chiusura da parte di chi rappresenta le istituzioni perché ne hanno criticato l'operato, per non parlare del blitz di Forza Nuova sotto la redazione romana de *La Repubblica* o della recente aggressione fisica ai giornalisti de *L'Espresso* da parte di militanti di Avanguardia Nazionale e Forza Nuova.

Il 18 gennaio (mentre noi stiamo andando in stampa) a Sesto San Giovanni - città Medaglia d'oro della Resistenza da cui partirono per i campi di sterminio 570 cittadini, soprattutto operai in sciopero contro il regime - in molti sono impegnati a partecipare al presidio antifascista contro Casa Pound che ha avuto in concessione lo Spazio Arte, una sala comunale, per tenervi un suo convegno. Sesto è governata dal giugno 2017 dal centrodestra. Ed è solo un esempio di episodi che accadono sempre più frequentemente. Sono questi i motivi per cui pensiamo che oggi non ci si possa più permettere solo di ricordare, ma vi debba essere un **impegno forte, costante nel vigilare a difesa dei nostri valori costituzionale e nel promuovere una nuova cultura democratica fra le giovani generazioni e i cittadini tutti.** ■ Er. Ard.

LE PENSIONI NEL 2019

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 513,01	Euro 6.669,13



Importo aggiuntivo 2019. Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13^a mensilità, a determinate condizioni di reddito.

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.669,13	-	Euro 13.338,26	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.669,13	Euro 26.676,52	Euro 13.338,26	Euro 33.345,65
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.669,13	Euro 20.007,39	Euro 13.338,26	Euro 26.676,52

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 538,84	Euro 7.004,92
65	Euro 595,65	Euro 7.743,45
70*	Euro 636,78	Euro 8.278,14
70	Euro 649,45	Euro 8.442,85

*per titolari 14^a mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 7.004,92	Euro 12.958,79	Euro 25,83
65	Euro 7.743,45	Euro 13.697,32	Euro 82,64
70	Euro 8.442,85	Euro 14.396,72	Euro 136,44-123,77*

*per titolari 14^a mensilità

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 292,43
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 649,45

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.676,52

Importo reddito compreso tra Euro 26.676,53 e 33.345,65 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 33.345,65

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni Sociali

Importo

Età	Mensile	Annua
Da 65 anni	Euro 377,44	Euro 4.906,72
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 649,45	Euro 8.442,85

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera **non spetta** superando anche un solo limite

Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 11.999,18	Euro 4.906,72	Euro 16.905,90

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 20.007,39	nessuna
Da Euro 20.007,40 a Euro 26.676,52	25%
Da Euro 26.676,53 a Euro 33.345,65	40%
Oltre Euro 33.345,65	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annua
67 anni	Euro 457,99	Euro 5.953,87
Con maggiorazioni		
65 anni e 7 mesi (Per titolari dal 2017)	Euro 470,91	Euro 6.121,83
70 anni	Euro 649,45	Euro 8.442,85

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.953,87	Euro 11.907,74

Diritto alla 14^a mensilità anno 2019

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 10.440,69	Euro 10.003,69
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 516,00	Euro 10.519,69	
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 10.658,69	

Limite di reddito personale

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 336,00	Euro 13.674,26	Euro 13.338,26
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 420,00	Euro 13.758,26	
>25 anni	>28 anni	Euro 501,00	Euro 13.839,26	

Gianfranco Botticchio: nuovo segretario lega di Pisogne

Dopo le assemblee congressuali a Pisogne si è riunito il direttivo, per eleggere il nuovo responsabile della lega, che oltre a Pisogne comprende i comuni di Marone Zone e Piancamuno.

Il nuovo segretario è Gianfranco Botticchio, che si racconta così: "Sono nato settantadue anni fa a Costa Volpino e abito a Pisogne dal 1951 sposato con figli e nipoti.

Ho cominciato la mia attività lavorativa facendo, da giovane, esperienze in diverse fabbriche dell'alto Sebino e in Svizzera. Nel 1971 sono stato assunto all'Italsider di Lovere; sono stato eletto delegato nel 1980 e successivamente ho ricoperto il ruolo come delegato alla sicurezza so-

ciale in fabbrica. Nel 1987 ho iniziato il coinvolgimento diretto con il patronato Inca gestendo le rettifiche e sistemazioni contributive assicurative Inps dei lavoratori. Poi su richiesta della Cgil e dell'Inca, nell'ambito di organizzare la presenza sul territorio Camuno Sebino, fui collocato in distacco con l'aspettativa sindacale; con il compito di gestire numerosi recapiti del patronato nei comuni del basso Sebino. Ho intrattenuto rapporti con gli enti previdenziali Inps e Inail per la trattazione delle domande di pensione, infortuni, malattie professionali e quelle relative invalidità civile e handicap; ho frequentato corsi di formazione e affiancato nell'attività il direttore



Inca e i collaboratori dello Spi.

La complessità della materia assistenziale e i bisogni di tutela dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici richiedono impegno, passione e disponibilità verso gli altri. Sono rimasto in servizio all'Inca fino alla pensione, da allora ho comunque dato la mia disponibilità a raccogliere i bisogni dei lavoratori come pensionato iscritto allo Spi.

Importante è stato anche l'impegno rivolto verso i lavoratori immigrati collaborando con gli operatori del patronato Inca di Iseo; da poco ho assunto la responsabilità della lega di Pisogne dove cercherò di esprimere al meglio le mie conoscenze maturate nel tempo." ■

La parola del medico

Anziani, vecchi... ma come?

Francesco Berta – Medico di cure palliative

Avere una buona salute, per quanto ognuno di noi la auspichi per se stesso e per i propri cari, è spessissimo indipendente dalla nostra volontà, ma è indubbio che con i nostri comportamenti ne favoriamo la positività o al contrario contribuiamo a complicarla.

Lo stile di vita che facciamo, il tipo di alimentazione che prediligiamo, gli stress cui ci sottoponiamo, la sedentarietà che pratichiamo, sono fattori condizionanti, in positivo se sani, in negativo nel caso contrario.

Ma contro le malattie cui siamo colpiti poco o nulla possiamo, al di là di conoscerle, e le persone anziane sono per antonomasia più facilmente aggredibili dal-

le molteplici patologie.

Per aiutarci quantomeno a conoscerle, che rappresenta la base per permetterci di attuare quei comportamenti capaci di alleviarne i sintomi, abbiamo chiesto al dottor Francesco Berta, specializzato in medicina di cure palliative, di erudirci in materia.

Da questo numero e per i successivi, pubblicheremo sue brevi e semplici ma preziose considerazioni, sulle malattie più comuni che colpiscono gli anziani. Doveroso ringraziarlo per la disponibilità che mette a disposizione dei nostri iscritti.

Prima di esporre alcune considerazioni, assolutamente personali, relative al titolo, mi scuso in anticipo con i lettori per la qualità di quanto scritto. Pur essendo, infatti un medico ormai in pensione, mi trovo più a mio agio con il fonendoscopio che con la penna.

Alcuni giorni fa gli organi di stampa e la televisione ci hanno informato che possiamo defi-



nirci anziani (o meglio ancora, vecchi) solo dopo i 75 anni!

Ovviamente la notizia ha creato un senso di soddisfazione per una bella fetta della popolazione, sottoscritto compreso, perché questo sta a significare che la speranza di vita si è notevolmente allungata.

Però dietro a ogni notizia positiva c'è sempre un aspetto meno positivo, in questo caso rappresentato dal fatto che una consistente parte dei cittadini non raggiunge la cosiddetta soglia della vecchiaia o la raggiunge in condizioni psico-fisiche e sociali non proprio eccellenti.

A tal proposito voglio ricordare che l'Oms nel lontano

1948 definiva lo stato di salute di una persona non come assenza di malattia, ma come uno stato di benessere psico-fisico e sociale ottimale.

È chiaro che dare una risposta esaustiva a questo problema non è di facile soluzione (voglio ricordare che il sottoscritto non è né un fine epidemiologo né – per mia fortuna – un politico) però non è difficile ipotizzare che la qualità di vita non sempre è migliorata. Prova ne è che vi sono alcune zone della penisola italiana, distribuite a macchia di leopardo, in cui l'incidenza di patologie tumorali è superiore alla media nazionale ed europea.

Questo non significa che la mortalità sia aumentata nella popolazione in generale, anzi grazie alle nuove terapie utilizzate contro le patologie tumorali (ma anche non tumorali), la percentuale di guarigione è sensibilmente aumentata.

Ma allora direte voi: dove sta il problema?

La risposta è abbastanza semplice, mentre la soluzione del problema non lo è affatto! Secondo me, generalmente una persona arriva a compiere i 75 anni senza

grossi problemi, ma non sempre le cose stanno così, perché non dimentichiamo che una buona fetta di popolazione raggiunge questo traguardo solo grazie all'utilizzo di terapie, a volte molto impegnative e difficili da tollerare.

Credo che dopo quarant'anni di attività medica, con qualche momento di nostalgia e con la sensazione che in qualche caso avrei potuto fare meglio, essendo magari più realista del re, penso che molte volte la capacità, la disponibilità e l'abnegazione di molti medici non sempre siano premiate da risultati ottimali, purtroppo in alcuni casi le scelte in campo sanitario effettuate dai politici non combaciano con le reali esigenze della popolazione in generale e, soprattutto, delle fasce più deboli e bisognose di assistenza medica. Per esempio, il budget riservato al finanziamento della spesa sanitaria molto spesso non è adeguato al reale fabbisogno di salute della popolazione.

Per cui, mi sia concesso un piccolo e disinteressato consiglio ai politici che si occupano di salute: meno proclami e più sostanza! ■



Un nuovo servizio per cittadini in difficoltà

Ogni notizia, riguardante l'apertura di un servizio sanitario e/o assistenziale in favore dei cittadini, trova sempre nel sindacato dei pensionati della Cgil, condivisione e apprezzamento, tanto più se il servizio è reso a persone in difficoltà

o disabili. Offriamo quindi con gratitudine spazi del nostro giornale, alle associazioni che operano in questi ambienti, per contribuire a diffondere la conoscenza di tali servizi. Dallo scorso giugno è aper-

to presso i Poliambulatori Asst di Darfo BT (ex Ospedale), l'Ambulatorio Odontoiatrico dedicato a persone disabili intellettive e relazionali. Il servizio è **gestito dai volontari Anffas** che oltre a informare sulle procedure

da eseguire, sono a disposizione per la gestione degli appuntamenti che devono essere richiesti al **numero 3341366256** nei giorni di: lunedì, martedì e venerdì dalle ore 17,30 alle ore 19,30. Il servizio fornito è a livel-

lo dei migliori ambulatori odontoiatrici e viene svolto con elevata professionalità e grande partecipazione umana. **Il servizio è gratuito** e vi si accede previa ricetta medica Ssn del proprio medico curante. ■

Ci puoi trovare...

LEGA SEBINO BERGAMASCO

Costa Volpino
Via Nazionale
Presso Domus Civica
Tel. 348 2715599
martedì e mercoledì 9-11
Fonteno
Via Campello 2
presso Municipio
Tel. 035 969022
venerdì 9-11
(solo periodo fiscale)

Lovere
Via Marconi 41
Tel. 035 960352-035 964892
Fax 035 964808
da lunedì a venerdì
8.30-12/14-17.30
sabato 8.30-11.30

Sarnico
Via Buelli 8
Tel. 035 910359
Fax. 035 4262812
da lunedì a venerdì 9-12

Solto Collina
Via Gian Battista Pozzi 4
presso Municipio
martedì 9-11
(solo periodo fiscale)

Sovere
Auditorium Comunale
Via Silvestri, 3
venerdì 9-11

Villongo
Via Sant'Anna 1/L
Tel. 035 925228
lunedì 8.30-11.30/14.30-17.30
martedì e giovedì
8.30-11.30
mercoledì e venerdì
14.30-17.30

LEGA DI BRENO

Tel. 0364-22789
Breno
Sede Sindacale
Piazza Vielmi 4
da lunedì a venerdì 9-12
venerdì 9-12

Bienno
c/o Palestra
venerdì 9-11

Borno
c/o Municipio
mercoledì 14-16

Ceto
c/o Biblioteca
giovedì 14-16
Cividate Camuno
C/o Centro Anziani
giovedì 16.30-18

Esine
c/o Municipio
mercoledì 9-11

Niardo
c/o Centro Anziani
martedì 14-16

LEGA VAL SAVIORE

Berzo Demo
c/o sede Comunale
piazza Donatori di Sangue
martedì 16-17

Capo di Ponte
c/o Centro Sociale
mercoledì di mercato 9-10

Cedegolo
c/o Municipio
lunedì 9-10.30

Cevo
c/o Municipio
martedì 11-12

Savio dell'Adamello
c/o Municipio
martedì 9-10

Sellero

Sede Sindacale
Via Nazionale, 5/5
Tel. 0364 622110
Fax 0364 637874
lunedì, martedì, mercoledì
e venerdì 9-12/14-17
giovedì 9-12/14-16
sabato 9-12
Valle
c/o Municipio
martedì 10-11

LEGA ALTA VALLE

Edolo
Sede Sindacale
Viale Derna
Tel. 0364-71707
lunedì, martedì e giovedì
9-12/14-17
mercoledì, venerdì e sabato
9-12

Malonno
Piazza Municipio
sopra sede Centro anziani
martedì e sabato 9-11.30

Paisco Loveno
c/o Municipio
1° martedì di ogni mese
11-12

Temù
c/o Centro ricreativo
Via Marconi
venerdì 9-11

da marzo a luglio
(solo periodo fiscale)

LEGA DARFO BOARIO TERME-PISOGNE

Angolo Terme
c/ Municipio
lunedì 9.30-11.30

Artogne
c/o Municipio
venerdì 8.30-9.30

Darfo B.T.
Sede Cgil
Tel. 0364 543232
Fax 0364 530394

da lunedì a venerdì 9-12

Gianico
c/o Centro Anziani
mercoledì 14.30-15.30

Piancamuno
c/o Centro Anziani
Tel. 0364 590297
giovedì 14-15.30

Pisogne
c/o Centro Culturale
ex Biblioteca
Tel. 0364 880448

lunedì, mercoledì e giovedì
9-11.30
martedì 14-17
venerdì 9-12

Zone
c/o Municipio
giovedì 11-12

Marone
c/o Biblioteca
giovedì 9-10.30

LEGA SEBINO BRESCIANO

Corte Franca
c/o Municipio
Tel. 030/9884488
mercoledì 9-11

Iseo
Via Roma, 33
Tel. 030/981200
Fax 030/9868001
SpiIseo@cgil.lombardia.it
da lunedì a venerdì
9-12/14.30-17.30
sabato 9-12

Monte Isola
c/o Sala Civica Municipio
Tel. 030/9825226
ogni due lunedì 9-10.30

Monterotondo
c/o Oratorio
giovedì 14-16

Monticelli Brusati
c/o Municipio
Tel. 3383698426
lunedì 14-16

Ome
c/o Municipio
Tel. 3284542534
mercoledì 14-16

Paderno
c/o biblioteca
Tel. 3334274131
martedì 14-16

Paratico
c/o Municipio
giovedì 14.30-16.30

Passirano
c/o Sala Civica
giovedì 9-12
Provaglio d'Iseo
c/o Sala Civica Municipio
Tel. 030/929111
lunedì 9-11

Provezze
c/o gruppo Alpini
Tel. 3204646636
lunedì 17-18.30

Sale Marasino
c/o Biblioteca
Tel. 3334274133
giovedì 9-11

Sulzano
c/o Sala Civica
lunedì 9-11.30

Allo Spi porte aperte, venite!

Avete dubbi, volete effettuare un controllo della vostra pensione, avete bisogno di aiuto per richiedere qualche prestazione o sapere se avete diritto a qualche bonus?

Non esitate, **venite alla sede Spi più vicina a voi**, troverete sicuramente un volontario disponibile a darvi tutte le informazioni e l'aiuto di cui avete bisogno.

